

# Interpellanza comunista sui bambini-lavoratori

I compagni on. Il Brighenti, Giuseppe Re, Maria Cinciarì Rodano, Nives Gessi, Flibbi Giulietta, Corghi, Luciana Viviani, Carmen Zanti, Rosinovich, Battistella, hanno presentato una interpellanza ai ministri del Lavoro e della Previdenza Sociale, degli Interni, dell'Industria e della Pubblica Istruzione sul grave problema del lavoro minorile, rendendo intanto più acuti i riproposti drammaticamente in queste ultime settimane dalla catena di infortuni mortali di bambini inferiori ai 15 anni.

Le dimensioni del fenomeno (500.000 bambini secondo le cifre ufficiali) e le cause che ne sono all'origine — affermano i deputati comunisti — non possono essere più a lungo trascurate. La massiccia evasione delle leggi che tutelano i minori deriva, oltre che dalle condizioni di indigenza delle famiglie, dalle insufficienze della legge stessa, dalla pressoché inesistente azione di vigilanza di controllo, estendendo il loro compito a livello comunale con la partecipazione diretta delle Amministrazioni locali, dei sindacati e del loro patronato, dell'Ufficio di collocamento, delle autorità scolastiche;

3) un provvedimento che permetta di dare pubblicità — attraverso un apposito albo di quelle aziende a carico delle quali si riscontrò l'esistenza di sfruttamento dei minori e la mancanza di attrezzature di protezione;

4) in un programma di provvedimenti, che, nel campo scolastico, sociale ed assistenziale, rendano possibile ai ragazzi la frequenza della scuola dell'obbligo ed a quelli che ne sono esenti (dal 14 ai 15 anni) l'acquisizione di una qualificazione professionale per far sì che le famiglie, soprattutto le più bisognose, non siano costrette a ricorrere al lavoro dei ragazzi.

# REAZIONI ALLA REQUISITORIA

Notato da vari organi di stampa lo stridore fra i 20 anni sollecitati per Ippolito e l'inno alla buona fede del ministro Colombo. Qualsiasi possa essere la conclusione — notano in molti — le premesse sono tali da non assicurare vera giustizia: punire solo Ippolito significa lasciar da parte i maggiori responsabili dello scandalo.

# Paolo VI all'ambasciata d'Italia



Ieri pomeriggio Paolo VI si è recato all'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano per inaugurare la rinnovata cappella della sede diplomatica e dedicarla a S. Carlo Borromeo. Lo hanno ricevuto Moro e Saragat.

Il Papa ha pronunciato un breve discorso, rivolgendosi al signor presidente del Consiglio e al corteseissimo signor ministro degli Esteri, per sottolineare l'intenzione pastorale di questa visita con delle altre non più rare uscite dalla sede apostolica. Quindi si è trattenuto a colloquio con i due ospiti.

Ancora in tema di spostamenti del Pontefice va segnalata la voce ricorrente della partecipazione di Paolo VI al Congresso eucaristico internazionale che si terrà a Bombay, in India, dal 29 novembre al 6 dicembre prossimo. In Vaticano l'ipotesi non viene smentita. Comunque la Segreteria di Stato ha assunto un sacerdote indiano che ha l'incarico di tenerlo aggiornato su tutti i particolari del congresso.

In Concilio è proseguita ieri la discussione sullo schema relativo alla rivelazione. Hanno parlato diciotto padri. Nel corso della riunione è stata distribuita la relazione sui primi tre capitoli dello schema « Ecumenismo » già discussi lo scorso anno. Al più presto il Concilio affronterà lo schema sullo apostolato dei laici.

Da ultimo una notizia di contorno. Hanno abbandonato i lavori dell'assemblea i cardinali statunitensi Mc Inyre e Cushing. Il primo, è noto, fu colpito da collasso nei giorni scorsi, sì che il rimpatrio potrebbe essere stato suggerito dai medici. Il secondo, altrettanto notoriamente, ha scarsa dimestichezza con il latino, lingua ufficiale del Concilio. All'inizio il porporato propose addirittura l'istituzione a sue spese della traduzione simultanea, ma non ebbe fortuna.

# Tutti d'accordo: eccessiva la richiesta per Ippolito

I commenti della stampa alla richiesta di 20 anni di reclusione avanzata dal pubblico ministero per Felice Ippolito sono quasi unanimi: «durissima, oltre le previsioni più pessimistiche». Alcuni quotidiani ammettono inoltre che, qualunque ne sia la conclusione, al termine di questo processo non sarà fatta vera giustizia, perché punire il solo Ippolito vuol dire lasciar da parte i maggiori responsabili dello scandalo. Il nostro giornale aveva avvertito ciò fin dal primo momento; ora, le severissime, quasi inumane richieste del pubblico ministero sembrano avere aperto gli occhi a tutti: il paragone fra i venti anni chiesti per Ippolito e il paternalistico richiamo alle «leggerezze» del ministro Colombo hanno indubbiamente suscitato un generale scontento. I difensori, nell'udienza di ieri, si aspettavano che il pubblico ministero facesse riferimento ad altre responsabilità, quanto meno sul piano morale. Essi hanno trovato un pubblico ministero allergico soltanto al nome di Ippolito, e quando lo hanno specificamente invitato a parlare anche di qualche altro personaggio più importante dell'ex segretario del CNEN, si sono sentiti rispondere che costoro erano tutti in buona fede, oppure che dormivano, come nel caso del vicepresidente Focaccia. Per questi motivi, la requisitoria del pubblico ministero Romolo Pietroni (come l'arringa d'accusa dell'avvocato dello Stato Raffaele Bronzini di parte civile) è stata ritenuta lacunosa, «fortemente lacunosa», dai difensori degli imputati, i quali, ora, si prezano a colmare, in termini quanto mai espliciti, le lacune.

L'Avanti! definisce « pesante » la richiesta del pubblico ministero e dice: «Ancora una volta (il p.m.) ha mostrato di confondere la persona dell'imputato con quella di qualche individuo o di qualche ambiente non autorizzato nessuno, per altro che sia il suo ministero, ad erigersi a Catone di tempi in cui a fianco dei disonesti vi sono milioni di umili lavoratori, scienziati, dirigenti che lottano per una società giusta ed i cui sacrifici non meritano l'invettiva generale che è uscita ieri dall'aula del processo Ippolito». L'Avanti! aggiunge che il pubblico ministero avrebbe fatto meglio a raddrizzare il suo tiro, prendendosi esclusivamente con i veri responsabili.

Le perentorie richieste per Ippolito — si legge infatti nell'organo socialista — non sono destinate a soddisfare l'ansia di giustizia di tutti noi... Dobbiamo forse pensare, vedendo Ippolito solo sul banco degli accusati, che la giustizia si sia dovuta fermare alla prima porta che ha trovato e contentarsi di offrire un capro espiatorio della insipienza, incompetenza e disonestà? Che giustizia sarebbe allora questa?... Adossare all'unico pesce catturato la responsabilità sua e di tutti gli altri?

Secondo La Stampa: «Che doversero fioccare richieste amare e pesanti, al termine della fatica del pubblico accusatore, tutti se l'immaginavano: ma pochi erano giunti a prevedere una grandinata così secca e sterzante sull'intero gruppo».

Il Giorno scrive: «Richiesta dura, severa, al di là delle più pessimistiche previsioni».

Paese Sera dice che l'ultima parte della requisitoria del pubblico ministero «è stata di un'asprezza eccezionale».

Tutti riconoscono dunque l'eccezionale severità dell'accusa pubblica.

Andrea Barberi



Il piccolo Marco

Respinto da tutti gli ospedali di Roma

# «Per curare suo figlio ci vuole un milione»

Un bimbo rischia di restare menomato per sempre perché il padre non ha i soldi per la costosa terapia

# 3 studenti pescati dopo un anno con le gioie di Saud

CUNEO, 2. La notizia del ritrovamento del favoloso tesoro di Re Saud, effettuato in parte ieri a Cuneo dalla questura cittadina e da quella di Torino, sono state, trovate altre preziose, frammenti di gioielli, pietre preziose di vario tipo e altri oggetti di vario genere, ha creato vivo scalpore. I familiari dei tre giovani studenti appartenenti al CAI trovati in possesso dei preziosi, Pietro Giacchi (18 anni), Carlo Marchisio (20 anni), Guido Gosso (18 anni), rifiutano di parlare dell'accaduto.

I tre giovani, subito dopo il disastro aereo del 20 marzo scorso, nel gruppo dell'Argentina (come si ricorderà nella sciagura perirono 18 persone), avevano partecipato alle ricerche del relitto dell'aereo del Re dell'Arabia Saudita e al recupero delle salme.

L'altro il padre del Marchisio è stato fermato alla stazione Porta Nuova di Torino, mentre assieme al Gosso e alla madre di questo ultimo stava raggiungendo Cuneo. Portati in questura venivano trovati in possesso di 85 brillanti. Nell'interrogatorio il padre del giovane ha dichiarato di non saper nulla del ritrovamento dei preziosi: quindi ha fatto il nome degli altri due giovani.

Immediatamente la polizia di Cuneo è stata informata e ben presto nell'alloggio del Marchisio, in viale Angoli 35, sono state trovate altre 16 pietre preziose. Con una irrruzione nell'appartamento del Gosso, in viale Michele Coppino, sono state recuperate 141 pietre bianche, 23 pietre di color marrone, 4 di colore paglierino, 13 di acqua marina.

In casa di Pietro Giacchi, in corso Nizza, sono state ritrovate 44 pietre preziose bianche, un numero imprecisato di orologi d'oro massiccio tra cui uno con 36 brillanti. Alla luce di questi ritrovamenti si presume che altri partecipanti alle ricerche siano in possesso di preziosi. Le indagini in questo senso sono in corso.

# Drammatica alba a Milano Un incendio distrugge il bar di Motta in piazza del Duomo

MILANO, 2. Il Motta di « piazza del Duomo » è andato semidistrutto all'alba di oggi in seguito ad un violentissimo incendio causato da un corto circuito e dall'esplosione del termostato di un refrigeratore del reparto gelati. Oltre al Motta sono rimasti gravemente danneggiati una edicola e un attiguo negozio di cappelli, il cui proprietario, vedendo la vetrina distrutta, è stato colto da male. I danni, a quanto pare, sono molto rilevanti. Si parla di 130-150 milioni soltanto per il Motta (i vigili del fuoco parlano invece di 15 milioni). Compresi i danni della cappelleria e dell'edicola si dovrebbe arrivare sui 150-200 milioni di lire.

L'esplosione, che è quella che ha dato avvio al furioso incendio, si è verificata verso le 6,30. A quell'ora nel negozio, le cui vetrine si aprono sotto i portici che guardano sulla piazza del Duomo, c'erano l'uomo delle pulizie, che fa anche da guardiano notturno, Vincenzo Servello, e un incaricato del rifornimento della dispensa, Franco Lavatelli. Sotto i portici, all'esterno dell'edicola che si trova proprio all'altezza di una vetrina Motta, c'era l'edicola di Giuseppe Materassi, di 59 anni, che abita in via Tommei 5. Il giorno prima, che in quel momento stava sistemando i vari pacchi di giornali ancora freschi d'inchostro, è stato il primo a dare l'allarme ai vigili del fuoco, che si sono precipitati sul posto con quattro automezze con a bordo una quarantina di pompieri, al comando del capitano Piero. Il Materassi aveva udito un boato provenire dall'interno del Motta e le saracinesche, in seguito al violento spostamento d'aria, s'erano gonfiate come dei palloni ed erano saltate via dalle loro guide, mentre piovevano in mille pezzi. Mentre due che c'erano dentro fuggivano a gambe levate, un migliore di luce rossastra scivola dal locale e illuminava a giorno i portici.

La notizia che il noto locale era in fiamme si diffondeva in un baleno in tutto il centro della città. Alle 13 circa l'incendio era però reso schivo; tuttavia il lavoro delle squadre proseguiva ancora a lungo sotto gli occhi di centinaia di persone, fra cui moltissimi habitué che erano soliti andare a prendere il caffè del mattino.

**IERI**  
**OGGI**  
**DOMANI**

**Più caffè per gli inglesi**

LONDRA — Pur non tradendo il tè, gli inglesi mostrano sempre maggiori simpatie per il caffè: il consumo è passato, dalla mezza libbra pro-capite all'anno (media di prima della guerra), a quasi tre libbre. Altre variazioni del menu inglese riguardano le carni: in netta decadenza pesce, manzo, montone e agnello; in aumento il consumo di maiale e di pollame.

**Austerità nei musei**

PARIGI — La direzione del Museo nazionale francese ha diramato un comunicato con cui si informano le visitatori che dal 15 ottobre non sarà concesso di entrare nei musei statali alle donne che calzano scarpe con tacco a spillo.

**Nuovo tipo di reggiseno**

COPENHAGEN — Una nota ditta danese ha presentato a una recente fiera un nuovo tipo di reggiseno. La didascalia pubblicitaria afferma che suo compito è «proteggere la parte più delicata e sensibile della betta». E' infatti un reggipetto per mucche.

**Processo rinviato**

PARIGI 2. Il tribunale di Versailles ha potuto celebrare il processo fatto da Huquette Fabris, Miss Francia 1963, contro il presidente del Comitato di clemenza della reginette di bellezza francesi, che aveva insinuato che le misure della giovane erano frutto di imbottiture. La Fabris, che aveva chiesto una perizia sulla sua persona, si è nel frattempo sposata e attende un bambino. L'udienza, pertanto, è stata rinviata al 17 dicembre, cioè dopo che l'ex reginetta avrà avuto il bambino e potrà quindi sottoporsi alla verifica.

**Chiesti dal PM**

**Gessolungo: 28 anni per i responsabili**

CALTANISSETTA, 2. Dure pene sono state chieste dal sostituto procuratore generale della Corte di appello di Caltanissetta, Sorrentino, per i responsabili della spaventosa sciagura nella zolfara Gessolungo nella quale, nel febbraio del 1958, undici minatori trovarono la morte ed altri 70 restarono gravemente feriti.

Al termine della sua requisitoria — escludendo la possibilità della concessione di qualsiasi attenuante — il dott. Sorrentino ha chiesto che il direttore della zolfara, Giuseppe Di Benedetto, ed il vice-direttore Alfonso Grillo siano condannati a 14 anni di reclusione ciascuno, oltre al pagamento dei danni ai familiari degli operai deceduti e ai feriti.

**Cultura**

**Oggi il convegno sulla mafia**

Si apre stamane alle 10.30 a Roma, nei locali della Casa della Cultura (via Colonna Antonina 52, 3. piano), il convegno di studio sulla mafia, promosso da «Astrolabio». «Cronache meridionali», «L'Espresso», «Nuovi argomenti», «Politica», «Politica e mezzogiorno», «Il Ponte». La larga unità raggiunta nel patrocinio dell'iniziativa, e le adesioni giunte agli organizzatori, costituiscono le stimolanti premesse del convegno che ha luogo proprio mentre in Sicilia si assiste ad una preoccupante recrudescenza della criminalità mafiosa.

I lavori del convegno si concluderanno domani.

# in tutte le edicole storia della musica

una nuova grande opera dei Fratelli Fabbrì Editori dedicata alla musica di tutti i tempi



ogni settimana un fascicolo e un disco alta fedeltà  
ogni settimana un risparmio di almeno 1000 lire  
fascicolo e disco compreso L. 300

l'opera completa comprende 13 magnifici volumi e 166 dischi eccezionali

dopo i primi dischi nei quali, data l'ampiezza dei periodi abbracciati, sono stati inseriti dei brani musicali più o meno brevi, verranno presentate numerose composizioni complete

**FRATELLI FABBRÌ EDITORI**